

Commenti CGIL sulla riforma pensioni

Incontro con il Governo sulle pensioni.

Dopo l'incontro di ieri sulla riforma delle pensioni, una nota di M.Piccinini e R. Cavaterra

Si è svolto ieri pomeriggio l'incontro con il Governo sulle pensioni: ecco una nota di Morena Piccinini, segretaria confederale e di Rita Cavaterra, responsabile delle politiche previdenziali della Cgil.

La riunione ha confermato tutte le nostre previsioni, essendosi rivelata del tutto inutile, dal momento che non esistono margini di confronto e non è possibile accettare né il metodo né il merito adottati da questo Governo. Il Governo, infatti, ha continuato a ribadire tutte le falsità già dette: la riforma è necessaria, ce la chiede l'Europa, è una riforma giusta, dobbiamo tutelare i giovani e salvaguardare le pensioni, è una riforma che non tocca i diritti acquisiti eccetera. La verità è una sola: la riforma è necessaria al Governo per far passare la finanziaria, le affermazioni di Tremonti (la finanziaria non esiste senza la riforma delle pensioni) sono la dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, della " inderogabile" necessità di questo Governo di presentarsi all'Ecofin con una riforma strutturale delle pensioni in cambio di una legge finanziaria piena di condoni e una tantum e priva di qualsiasi misura per lo sviluppo, la qualità, l'innovazione ecc. L'unica risposta chiara data dal Governo nel merito delle questioni è stata il no secco alla nostra proposta di ritiro del provvedimento di riforma, provvedimento sul quale peraltro ci siamo rifiutati di entrare nel dettaglio, dal momento che non si può discutere nel merito una proposta che consideriamo inutile, dannosa, iniqua , fondata su evidenti falsità, e che oltre tutto introduce nel nostro sistema previdenziale delle rigidità, facendo proprio l'esatto contrario di ciò che ci chiede l'Europa e cioè la flessibilità dell'età pensionabile e l'agevolazione incentivata del prolungamento della vita attiva delle lavoratrici e dei lavoratori.

Anche se grande disponibilità è stata dichiarata dal Governo nel merito della possibilità di modificare le norme contenute nella legge delega sulla decontribuzione e sul TFR possiamo dire ormai senza ombra di dubbio che si tratta di un altro bluff. Dal momento che ieri anche rispetto a queste questioni non è stata fatta alcuna proposta concreta, né soprattutto sono state date risposte alle proposte alternative presentate da CGIL CISL e UIL nel documento unitario. Il Governo, infatti, continua a dire che le proposte potrebbero essere interessanti ma... deve ancora valutare, deve ancora sentire gli imprenditori.... Noi riteniamo che 6 mesi di tempo siano veramente troppi per valutare una proposta e per esprimere un parere.

Per quanto riguarda la questione degli incentivi è stato precisato che saranno detassati e che sarà data al lavoratore la possibilità di scegliere tra l'incentivo e la continuazione del versamento contributivo ai fini di un miglioramento del trattamento pensionistico. E' stato altresì precisato, dietro nostra richiesta e con nostra ferma opposizione (abbiamo anche evidenziato l'incostituzionalità di una norma di tal genere), che gli incentivi non saranno riconosciuti ai dipendenti pubblici: Maroni ci ha spiegato che le misure previste nella legge

delega si applicheranno progressivamente ai pubblici dipendenti in base alle compatibilità (economiche).

Per quanto riguarda gli incentivi come CGIL, abbiamo illustrato di nuovo al Governo la nostra proposta (che ora gli manderemo anche per iscritto) che è sostanzialmente diversa rispetto a quella del Governo. Come CGIL noi abbiamo sempre sostenuto e continueremo a sostenere che gli incentivi per rimanere al lavoro non devono avere carattere retributivo ma devono agire sul trattamento pensionistico, garantendo ai lavoratori che decidono volontariamente di rimanere al lavoro un maggiore rendimento della pensione. (prevedere per gli anni di lavoro fatto in più una percentuale di anzianità contributiva superiore al 2%, è da rilevare che nel nostro sistema esiste già una maggiorazione del 2,5% per ogni anno di lavoro in più per le donne che decidono di restare al lavoro dopo il compimento del 60 anno di età).

La nostra proposta parte dal principio che in qualsiasi sistema previdenziale ad ogni lavoro prestato a qualsiasi età debba corrispondere contribuzione versata: l'incentivo previsto dal Governo invece anche se può apparire allettante di fatto legittima il lavoro nero e stravolge i principi del nostro sistema previdenziale pubblico. Sappiamo tutti molto bene che quando si cominciano ad aprire dei varchi è poi estremamente difficile richiuderli.

Inoltre, a conti fatti, l'incentivo proposto dal Governo non risulta poi così conveniente come sembra, dal momento che se è vero che per due anni il lavoratore, come dice Maroni, si metterà dei bei soldoni in tasca, è anche vero, però, che successivamente quel lavoratore percepirà una pensione più bassa e ciò durerà per tutta la sua vita (pensiamo ad esempio a quanto potrà influire negativamente sulla pensione la mancata incidenza degli aumenti contrattuali). La nostra proposta inoltre trova applicazione nei confronti di tutti i lavoratori.

Per quanto riguarda la partita relativa alla cancellazione della pensione di anzianità, il Governo rispondendo a domande poste da altri sindacati, ha precisato che ci saranno norme specifiche per regimi particolari e per i lavoro usuranti, anche se nel merito non è stato detto nulla. Mentre per quanto riguarda la certificazione dei diritti sono state fatte delle affermazioni alquanto confuse, dal momento che si è parlato di "requisiti" che diventano diritti soggettivi, poi si è precisato che si tratta di "interessi" che diventano diritti soggettivi. L'unica cosa chiara sulla certificazione è quello che ha già detto il Parlamento: qualsiasi norma di legge può essere modificata da una norma successiva!!

Sono state confermate anche le nostre peggiori aspettative per quanto riguarda la questione relativa alle disparità di trattamento: nell'emendamento alla delega che verrà approvato venerdì dal Consiglio dei Ministri saranno, infatti, inseriti come principi e criteri direttivi anche la questione dell'armonizzazione dei trattamenti e del superamento delle disparità ancora esistenti. Come CGIL noi abbiamo sempre rivendicato la necessità di completare il processo di riforma avviato nel 1995, di andare avanti con l'armonizzazione, di superare i privilegi che ancora esistono, eccetera. Non siamo contrari in linea di principio rispetto a queste questioni: anzi, il problema è che, però, questo Governo con queste norme ha in mente di colpire i dipendenti pubblici modificando il loro sistema di calcolo della pensione, o meglio forse ha intenzione prendendo spunto da questo di modificare il sistema di calcolo peggiorandolo per tutti i lavoratori dipendenti.

Nulla ha detto il Governo in merito alle norme di carattere previdenziale emanate con il decreto legge che accompagna la finanziaria. Anzi quando abbiamo posto il problema dell'assoluta inutilità della riunione in corso a fronte di un Governo, che senza alcuna concertazione con il Sindacato, ha avuto la sfrontatezza di modificare radicalmente norme

come quelle relative ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, incidendo così drammaticamente sui diritti dei lavoratori e nello stesso vanificando il ruolo del Parlamento,abbiamo avuto come risposta solo un imbarazzato silenzio .

02 ottobre 2003